

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **54 (1912)**

Heft 11

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Leone Tolstoj pedagogo (cont. e fine). — Il prof. Rodolfo Rhan. — Pro Infanzia (Relazione della Presidenza). — Il raggruppamento dei terreni — Cenno bibliografico. — Doni alla „Libreria Patria“. — Piccola Posta.

Leone Tolstoj pedagogo

*Da uno scritto di Otto Haggemacher, pubblicato nella
Schweizerische Pädagogische Zeitschrift.*

(Cont. e fine vedi numero precedente).

L'andamento della scuola dev'essere sorvegliato da consigli scolastici, o da almeno un membro del *Semstwo* (amministrazione provinciale) o da una persona designata dal *Semstwo*. Questa deve possedere una coltura generale ancora fresca, e può aver fatti i corsi del ginnasio e di conseguenza esser padrone della lingua russa e in parte anche della slava, conoscere a fondo l'aritmetica e l'algebra, ed essere insegnante, vale a dire possedere le cognizioni della pratica pedagogica. Questa persona deve essere possibilmente ancor fresca di studi, perchè io ho osservato che le cognizioni di persone che hanno compiuti gli studi di università, ma che già da tempo non hanno rinfrescato le loro cognizioni, bene spesso non solo non sanno dirigere i maestri, ma neppure sono capaci di fare un esame in una scuola di villaggio. Questa persona deve incondizionatamente star di casa nello stesso luogo o nei dintorni, affine di poter sempre, nelle sue esigenze e nelle sue prescrizioni, aver sott'occhio il materiale pedagogico col quale hanno da lavorare i docenti, e affine di poter costantemente nutrire in sè stesso il rapporto vivente colla realtà che è il mezzo migliore contro sbagli ed errori... Essa deve avere nel circondario la migliore scuola modello, e un maestro aggiunto. (Scritti pedagogici II. 274).

Ma basta oramai. La nostra intenzione non era altro che di dare un'idea, per mezzo di schizzi sommari, delle

vedute e del lavoro pedagogico di Tolstoj; si faccia il lettore un giudizio del valore che possono avere. Soprattutto è chiaro che le premesse che l'anima del fanciullo sia dalla nascita inclinata al buono, al bello, al vero, e l'anima del popolo infallibile a ciò che è buono e giusto in antagonismo con ciò che è falso e con ciò che è dannoso della civiltà e della cultura della società progredita, restano sempre sottoposte alla critica emendatrice e giustificata; premesse tanto quanto dogmatiche dalle quali facilmente si spiega l'unilateralità della pedagogia di Tolstoj. Poichè è una verità che nel pensiero e nell'azione della cosiddetta società colta, vi è molto di storto e corrotto, ma neppure lo spirito del popolo è infallibile, e anzi meravigliosamente suscettibile ad essere traviato. Tolstoj presta al popolo un valore unilaterale esagerato, e non apprezza abbastanza il valore della moderna cultura. Basta pensare alle sue apprezzazioni sbalorditive di Shakespeare o Beethoven, ai suoi giudizi duri e riprovevoli sopra i migliori scrittori russi moderni, o anche ai suoi postulati ascetici.

Ciò non ostante Tolstoj avrà un posto importante nella storia della pedagogia e dell'educazione del popolo. V'è infatti troppo poca giustificazione nei suoi acuti giudizi intorno ai metodi d'insegnamento oggi dominanti. Tolstoj misconosce troppo il valore di una cultura generale per il giusto apprezzamento del campo d'azione individuale, il valore dell'ampliamento della veduta intellettuale. Ciò non ostante in questo gli si dovrà dar ragione che è un grande errore quello di rimpinzare in mille modi e sempre la mente dei ragazzi con una zavorra di cognizioni, e d'introdurre nel fanciullo a forza ciò che non favorisce lo sviluppo delle sue facoltà mentali, e che non è richiesto dalla sua natura e del suo avvenire, invece di trar fuori dall'animo del fanciullo e sviluppare in lui quello che la natura vi ha posto. Quanti maestri e quanti educatori coscienziosi non sono presi da un fremito e da una grande pietà al vedere i programmi delle scuole inferiori e superiori caricati di una massa di materie che il regolamento ufficiale impone di mettere innanzi ai fanciulli per farle loro inghiottire! E non è forse anche un fatto che il popolo spesso meglio pensa e meglio sente di coloro che lo dirigono?

Ma non vogliamo correr più oltre il rischio di vederci con simili questioni accusare di eresia contro l'infalibile autorità dello Stato. Una cosa vi è che rende accettabili e riscalda gli scritti pedagogici e le scuole di Tolstoi; l'amore intenso per il fanciullo e per il popolo ai quali è necessaria una nobile educazione; quella idealità di forza e di potenza, che sempre nel loro agire o presto o tardi danno frutti preziosi.

(*fine*)

B.

Il Professore Rodolfo Rahn.

Il 28 dello scorso Aprile moriva a Zurigo nell'età di 71 anni Rodolfo Rahn professore di storia dell'arte al Politecnico e all'Università di Zurigo, noto nella Svizzera e all'estero quale ricercatore e illustratore colto e geniale dei monumenti artistici esistenti nel territorio della Confederazione e del Ticino, altamente benemerito per l'opera sua guidata da intelletto d'amore a far conoscere il tesoro artistico di cui è ricco in ogni suo angolo.

Discendente di famiglia zurighese e figlio di un medico, rimase orfano di padre e di madre in età ancor tenera, e frequentò le prime scuole a Herisau dove abitava una zia che lo raccolse e dove ebbe amico ed educatore il parroco Kramer, ed un intelligente consigliere nel colonnello Liber-Gysi presso il quale intraprese il tirocinio commerciale dopo aver percorse le classi della scuola industriale. Ma prevalse l'inclinazione al disegno che si era manifestata in lui fin dai più teneri anni, e si dedicò quindi a questo ramo entrando all'Università a studiarlo sotto la direzione di G. von Wyss, Büdinger e H. H. Vögeli, e al Politecnico dove l'insegnamento del Lübke lo accese d'entusiasmo per la storia dell'arte. A Bonn ebbe nel 1863 a maestro Springer, a Berlino Eggers, Friedländer, Woltmann, e ad amico Wallot con altri valenti architetti. Una dissertazione da lui pubblicata intorno ad alcune forme architettoniche fu giudicata di un valore non effimero, e un viaggio a scopo di studi in Italia ebbe per effetto una monografia sopra Ravenna. Il prof. Schnaase lo invitò a collaborare alla sua storia dell'arte. Dal 1868 fu

sua dimora costante Zurigo: abilitato nel 1869 all'insegnamento della storia dell'arte, divenne nel 1870 professore straordinario e nel 1877 professore ordinario in questa disciplina. Alla morte di Kinkel, gli successe come docente della storia dell'arte al Politecnico federale. Insieme colla consorte, donna intelligentissima nel campo dell'arte, e col prof. Meyer von Knonau, suo cognato, e nella compagnia del poeta e romanziere C. F. Meyer, del prof. Sal. Vägélins e del cugino Zeller Werdmüller, il prof. Rahn fu per quattro decenni l'anima delle ricerche e dei lavori intorno alla storia dell'arte, i cui risultati trovavano la loro divulgazione in seno alla Società antiquaria. Una quantità di studi e lavori scientifici, pubblicati in fascicoli, in effemeridi nel Bollettino delle antichità ecc. furono il frutto dell'attività instancabile del Rahn. Non una chiesa, nessun monumento artistico di qualche valore nella Svizzera gli era sconosciuto. Le chiese e i monumenti del Cantone Ticino, la pittura svizzera sul vetro, il Psalterium aureum di San Gallo, la cattedrale di Losanna, il castello di Tarasp ecc. furono oggetto di speciali sue pubblicazioni. L'opera sua capitale fu la Storia delle arti figurative nella Svizzera, apparsa nel 1876. Seguì a questa la Statistica dei monumenti artistici svizzeri. Ancora incompiuta rimane una Illustrazione della cattedrale delle suore in Zurigo. Monumento dell'opera sua artistica è la dissertazione: « Intorno al disegno e ricordi diversi » (1911). Alle quali si aggiunse la raccolta che gli offrirono il 24 aprile dello scorso anno i suoi scolari ed amici: « Schizzi e studi » (Edizione dei disegni e degli schizzi di Rahn). L'ultimo lavoro del Rahn riguardante le chiese e i monumenti artistici del Canton Ticino esiste egregiamente tradotto in italiano dal nostro Dr. Eligio Pometta.

Come docente il Prof. Rahn era in sommo grado interessante: egli illustrava la sua esposizione con disegni che sorgevano dinanzi all'ascoltatore magistralmente eseguiti e riproducevano in esatta prospettiva le forme più complicate. Personalmente il prof. Rahn era di un'amabilità che non si smentiva mai verso tutti coloro che domandavano il suo consiglio. Soltanto un'ampia biografia potrebbe dare un'idea di quanto fece il Rahn.

La Svizzera intiera e tutti coloro che nella Svizzera

hanno a cuore la sua gloria artistica s'inchinano riconoscenti ed ammirati sulla tomba di quest'uomo che l'alta intelligenza e la vasta coltura infaticato consacrò al nobilissimo ideale e all'elevazione intellettuale della patria sua.

B.

Pro Infanzia.

Esiste a Chiasso un'associazione femminile altamente benemerita e per lo scopo che si prefigge e per l'opera che vi dedica. Quest'associazione, di cui è presidentessa la egregia signorina Paolina Sala, ha tenuto il 24 dello scorso maggio la sua assemblea annuale nella quale venne letta la relazione che qui abbiamo il piacere di pubblicare. Ce la manda la presidentessa medesima, accompagnandola con una lettera piena di gentilezze squisite alla quale noi non possiamo altrimenti rispondere che augurando all'animo nobilissimo della signorina che le più elette soddisfazioni siano premio all'alto scopo del quale nulla vi può essere di più encomiabile ed all'opera sua proseguita con tanto amore e sacrificio.

B.

Relazione della Gestione semestrale dell'Associazione

“ Pro Infanzia „

Chiasso, 24 maggio 1912.

Signori ed egregie socie,

Accingendomi a darvi relazione del lavoro compiuto in questi sei mesi che ci separano dall'epoca in cui per la prima volta esponevamo il risultato dei nostri primi passi nell'opera sociale, io sono stretta dal sentimento della grave responsabilità che ne coinvolge, e per il lavoro materiale di soccorso e più per quello di pensiero, onde le finalità nostre siano mano mano attuate con efficacia di intenti e di propositi.

La carità moderna non dà soltanto danaro e lavoro, ma anche pensiero. Più che da lati parziali conviene afferrare l'unità complessa dell'orbita d'azione in cui ci muoviamo, ciò che costituisce una preoccupazione costante oltre le difficoltà inerenti ad ogni caso, insuperabili talvolta per colpa di coloro stessi cui è rivolto il beneficio, i quali lo rendono inadeguato o nullo vuoi per ignoranza o dabbenaggine, vuoi per le condizioni di fatto contrarie e immanenti alle cose stesse.

Tuttavia è un inno di pura gioia che voglio sgorgare dai nostri cuori per il lavoro compiuto fin qui, inno che ne infiammi a nobili cause, ad idealità impensate a nuovi doveri resi più cari per gli ostacoli medesimi che si frappongono al loro compimento, perchè nella lotta, o signore, nel combattimento contro il male sotto tutte le sue forme, è vera vita, nell'azione verso l'Infanzia, per questo fiore che darà il frutto, è alba di tempi nuovi, è aurora irradiata dalla luce più pura e benefica.

Ognuna di voi fu impietosita dal caso della povera bambina cui una ritardata operazione chirurgica poteva essere causa di cecità; col nostro soccorso contribuimmo a ridarle la vita delle cose; ed ora che anche per i ciechi s'apre un'alba di redenzione nel nostro cantone, ci conforta il sapere d'aver contribuito socialmente a rilevare un caso di tal natura.

Nella complessità del nostro compito, il fatto di strappare al male piante viziate, e di prevenire la caduta di animi innocenti è dovere inoppugnabile; vincendo pertanto obiezioni fondate, e riguardando solo al bene ultimo, togliemmo alla scuola pianta corrotta e funesta, isolandola, contribuendo al suo mantenimento in luogo dove una sorveglianza continuata, un metodo di vita speciale, attutiscano in essa gl'istinti morbosi, e speriamo si riesca a vincerli; a contatto dei nostri bambini, sarebbe stata causa di male forse irreparabile. È qui il luogo di far notare che son questi atti di carità vera: prevenire le conseguenze del male, supplire alla mancanza di accorgimento con provvedimenti opportuni, avvertire i casi di profilassi fisica e morale; e anche quando le famiglie potrebbero parere in condizioni tali da sottostare alle spese in corrispondenza al bisogno, ma a cui o per ignoranza o per altra cagione non giungerebbero, deve venire l'inframmettenza nostra per determinare i passi necessari all'uopo e fare ad ogni costo quanto si richiede dalle contingenze speciali.

Voi ancora siete persuase di tale necessità e sarete per approvare la somma destinata a quest'uso.

Mi pare opportuno accennare qui al nostro Corso per *l'educazione degli Anormali*.

Chi non avrebbe a dire la sua in ordine a ciò? Chi per un verso o per l'altro non avrebbe ad oppugnare qualcuno dei lati di siffatto Corso?

Prescindiamo dalle opinioni particolari e prendiamo le mosse dal fatto primo che lo fece ideare e condurre a termine. V'ha, e niuno v'è che lo neghi, in tutta la popolazione scolastica, una

percentuale relativamente forte di deficienti, e noi avevamo avuto campo di constatarlo nell'ambito delle nostre scuole.

Sollevarre in loro favore un movimento qualunque che inducesse a riguardare alla loro miseria fisico - psichica, a rendere evidente la necessità di rivolgere ad essi pensiero ed azione, se non immediata, tale da informare qualcuno dei procedimenti scolastici, era il fine che ci eravamo proposto. E poichè l'occasione faceva sì che un professore addentro nella materia e che all'assistenza degli Anormali ha consacrato opera ed ingegno, si offriva a noi per mettere in opera un Corso, non ci parve vero di condurre la cosa ad effetto. Maestri, padri, madri, studiosi della materia vi parteciparono; ognuno potè vedere come questa fanciullezza meriti cure speciali ed affetto incondizionato. Genitori infelici, madri piangenti recarono a noi bambini sperando che una visita, una constatazione fatta da competenti porgessero modo di migliorare uno stato doloroso, di alleviare il loro tormento quotidiano. E consigli, e lumi furono pôrti: solo manca l'efficacia dei mezzi a far di più, a fondare istituzioni per le quali occorrerà l'opera di vari anni; noi raccogliamo intanto il grido che si sprigionò da quel Corso e dalle conferenze che l'informarono: necessità di istituzioni speciali per deficienti. E quando fra noi, fra le Insegnanti, una sorgerà che per quest'opera sentendo vocazione voglia frequentare Corsi e fare un tirocinio per dedicarsi al miglioramento della condizione degli anormali, noi non esiteremo a mandare ad effetto uno dei nostri postulati: aprire a Chiasso una classe speciale, autonoma.

Intanto teniam vigile il guardo e il pensiero onde giungere al nobile scopo.

E con siffatta preoccupazione dinanzi, ecco il lavoro quotidiano, incessante, immediato: è pane, è vestiario che viene distribuito; sono cure per l'Infanzia e la donna: niuno venne mai a noi che fosse rimandato; le signore riveditrici dei conti e chiunque vorrà venire ad esaminare, potrà accertarsi dei soccorsi prestati.

Si presentò un caso di maltrattamento per il quale necessita tuttora allontanare dalla famiglia o dalla scuola il fanciullo affetto da epilessia; noi non abbiamo i mezzi a ciò e stiamo invocando l'intervento dell'autorità: intanto si è cercato il modo di far venire il padre a miglior consiglio.

Distribuimmo medicinali, olio di fegato di merluzzo, emulsione Scott che la benevolenza del depositario volle favorirci dietro

mia richiesta. Noi siamo anche riconoscenti al Municipio per la sovvenzione elargitaci onde ci sentiamo virtualmente sostenute ed approvate nell'opera nostra; alla Cooperativa Svizzera che ne fornì derrate a prezzo di favore per povere famiglie cui mancava il pane, alla Società dei Commercianti che mette a disposizione i locali per il Corso d' Economia nonchè ad altri privati che interessandosi al lavoro dell' Associazione, non esitarono a porgerci aiuto allorchè avemmo a ricorrere a questo e a quello in qualche bisogno.

E per le giovinette nostre, per la donna non avremo compiuto nulla?

Dopo molte pratiche durate per quasi un anno, poichè lo volevamo serale, riuscimmo ad avere a Chiasso per la prima volta un Corso di Economia domestica il quale è ora arricchito dei lavori femminili; vantaggio non lieve se si pensa che molte appunto questo soprattutto desideravano. Le lezioni d'Igiene annesse a questo Corso per le prime, fu da noi richiesto che fossero pubbliche perchè avessero ad avvantaggiarne tutte le socie; e se oso raccomandare una cosa, è questa, di venire; venire; il luogo è quieto, e ognuna può ascoltare una parola facile, piana, chiedere spiegazione acquistando cognizioni non mai risapute sufficientemente. I vantaggi derivanti dal Corso attuale, ci daranno motivo per istituirne altri serali per giovinette ritenute al lavoro durante il giorno. Verranno esse a noi? Diffondete, diffondete la necessità di tali Corsi; abbattete le barriere che ne separano, rimosciamo fidenti le difficoltà che tolgono la visione del bene vagheggiato, e serva quest' Associazione a legame delle forze femminili per assurgere a più alte cose, a tutto quanto può conferire alla migliore esplicazione delle nostre energie.

Avuto sentore che si andava costituendo a Zurigo un patronato di signore per procurare lavoro a domicilio a donne bisognose, mi recai a Bellinzona per conferire in proposito con il Comitato di quella Pro Infanzia; e la signorina Stoffel rappresentante pel nostro Cantone di detta istituzione, espose i passi fatti perchè tutte le raccomandate potessero beneficiare di quel mezzo ed ottenere lavoro.

La cosa è in corso, e speriamo sortirà presto buon effetto. Una donna appunto delle nostre ci pregava da tempo per aver occupazione in quel modo; e noi dobbiamo cercare di mettere i beneficiati in condizioni di non aver bisogno che altri fornisca loro il necessario per vivere. Nè io voglio tacer qui l'azione ope-

rosa, diuturna, instancabile di una delle nostre signore, la quale vorrebbe tutti i bisogni abbracciare e a tutti parare, mentre si è costretti a contare, a calcolare, a vedere dove convenga dare il più. Occorre prima di dare, ponderare, esercitare una beneficenza ragionata come pondera un negoziante che si accinge a concludere un affare importante.

Quanti casi potrei citarvi in cui si è posti dinanzi al dilemma: fin dove giungere col soccorso quando prestato più e più volte non si vede sorgere all'orizzonte nessuna probabilità d'altro aiuto, e dei bambini intanto soffrono materialmente?

Misurare il soccorso perchè si estenda a quanti più è possibile, o sintetizzarlo in pochi perchè sia più efficace e continuato? Cito un esempio. Famiglia numerosa, bambini in tenera età, padre disoccupato, madre malaticcia impotente ad un lavoro continuo retributivo. Ricorrono, si affidano a noi; li soccorrete una, due, tre volte, non potete addossarvi il peso di una famiglia: fate comprendere la necessità che vi provveda il padre; qui sorgono questioni d'ordine morale che per amor dei bimbi vogliono essere evitate, intanto pervengono lettere di richieste d'aiuto.

Io ho sentito talvolta fremere il vostro cuore buono, pietoso, e ho dato, e continuo ora del mio, ora di quello della nostra Associazione, ora di quello recato dal di fuori. Ma fino a quando vorrete continuare se le condizioni di famiglia non accennano per nulla a migliorare? Ecco i casi che assillano nel campo fattivo, mentre, come già altre volte avemmo modo di proclamare, non era la beneficenza privata, alla mano, il primo pensiero nostro, il nostro primo concetto. Mi si è affacciato talora il dubbio che qualcuno potesse chiedersi: Si ha uno scopo immediato, una visione chiara del compito assunto, o non par egli che si vada come a tastoni, alla ricerca di bisogni che non si appalesano e ci si profonda in conferenze, e in cose di un'utilità lontana se non dubbia, e per le quali la maggioranza delle socie non trova interesse adeguato e coordinazione di fini? Nel dubbio tormentoso mi si è presentata dinanzi l'immagine di una scala, vera scala di Giacobbe, in cui dal gradino più infimo della miseria materiale e morale, su su si dovesse salire nell'opera di previdenza al più elevato punto, a Corsi di psicologia fatti per gli iniziati e a cui la Comune potrebbe rimanere estranea. Ebbene, rispondo io, siamo un'Associazione ricca di vitalità, pronta a dar mano a qualunque cosa le paresse risolversi al bene vicino e lontano dell'Infanzia non solo diseredata di beni di fortuna, ma che po-

trebbe crescere priva di quelle cure che dessa specialmente esige per l'evolversi dell'azione futura: epperò moviamo fidenti al pensiero che si fonde nell'operosità mano mano possibile ad attuarsi in un insieme di energie che si vanno esplicando in relazione a sè stesse e alla società. Noi dobbiamo mirare all'elevazione dei beneficiati, più che a dare un soccorso momentaneo alla miseria; metterli cioè in condizioni di aumentar la loro efficienza materiale e spirituale. Ebbene all'uopo Noi collegheremo la nostra azione con quella delle pubbliche amministrazioni, le quali difficilmente talora riescono ad adattare la loro azione alle necessità di ciascun caso particolare. L'azione privata è più duttile, più elastica, più adattabile alle variabili contingenze della vita reale. Così un'istituzione filantropica, come la nostra, può diventare collaboratrice preziosa della beneficenza dello stato e integrarne l'azione, assumendo sopra di sè certe funzioni speciali, quali la sorveglianza sugli Asili infantili, sulle rappresentazioni cinematografiche e simili. Questo dico di passata.

Altra volta, e il caso è stato frequente in questi mesi, sono famiglie che si stabiliscono qui in cerca di lavoro e di pane con o senza il capo rimasto altrove. I figli, 2, 4, 5, non possono frequentare la scuola fino a quando siano muniti dei documenti a ciò, e la famiglia acquisti diritto di dimora: intanto vagano per le vie, in quale assetto immaginate, movendo a pietà o a scherno, nè possiamo sollecitare provvedimenti in loro favore per Ufficio fino a che tutte le pratiche siano esaurite. Siamo riuscite a far ammettere qualcuno di questi ragazzi nelle scuole: ma altri rimangono nell'incuria, e la loro condizione preoccupa maggiormente pel fatto che non vediamo luogo pel momento a migliorare siffatta condizione di cose.

Delineando il passato, è questa transazione pel nuovo che ci si affaccia. Vi sottoponiamo varî quesiti: la scuola così detta di ripetizione che alcune socie auspicarono gratuita anche da parte di chi assumeva l'insegnamento. Ci sembra troppo chiedere a maestre stanche dell'anno scolastico e che nelle vacanze hanno diritto al riposo; e se pur un mese si assoggettano a lavoro diuturno, questo vuol essere retribuito. Buon per noi che una signora dall'animo eletto e Maestra per giunta, si offre ad assumere una delle nostre classi; per l'altra metteremo concorso!...

Dati i buoni risultati ottenuti, speriamo avremo sempre a compiacerci d'un'opera che mentre porge mezzo alle famiglie di mandare i figli a scuola, dà a questi facoltà di prepararsi ad un

esame di riparazione o di promozione. Per essa poi abbiamo modo di conoscere i bisogni di tanta prole piccina e media.

Quante volte poi ci è brillata dinanzi l'idea di una "Colonia Alpina", di Cura climatica; e potessimo tradurla in realtà! Una partecipante al Corso di pedagogia ci offre un locale a Muggio e ci aiuterebbe a insediarvi la nostra piccola colonia; dico piccola perchè sull'inizio, e in ordine ai mezzi di cui possiamo disporre: cominceremmo dai 6 ai 10 fanciulli deboli poveri e orfani, e l'esperienza e le prime prove diranno come procedere per l'avvenire.

V'ha altra opera umanitaria a favore della generazione crescente, che dovrebbe entrare nelle nostre vedute e venire in porto tosto che le circostanze lo permetteranno: è la popolarizzazione della conoscenza dell'igiene della bocca e delle necessità della Cura dentaria rendendola accessibile a tutti mediante Istituzioni scolastiche o stipendiando i relativi sanitari i quali ci assicurino, con mite spesa, la cura dei denti e della bocca ai nostri bambini indigenti.

Noi faremo opera altamente utile e buona, determinando un movimento nel nostro paese, quale finora non si affermò da nessun sodalizio operante nella stessa sfera d'azione della nostra.

Riguardo alle Commissioni varie, taluna di voi ha messo avanti l'idea di creare, ad esempio, una sezione di cucito, sia per preparare indumenti da distribuire al bisogno, sia per addestrare donne e giovinette a quei lavori che si richiedono in ogni famiglia e la conoscenza dei quali è indispensabile se si vuole che i bambini siano sempre assestati, lindi e gentili anche nella persona.

Ed altre iniziative proporrete voi; chè non ho voluto esporre un programma, e l'opera nostra non ha limiti potendo acquistare gradi di esplicazione diversa. Io chiudo auspicando a nuove forze vive che vengano a noi, ad energie pratiche, a capacità che integrandosi a vicenda siano dirette sempre più su, più in alto più avanti nella via intrapresa.

PAOLINA SALA.

Il raggruppamento dei terreni

I.

Già nei tempi remoti era invalsa nei nostri paesi la pessima usanza di dividere la proprietà fondiaria ereditata non in base alla stima di ogni appezzamento, ma bensì col primitivo e semplice metodo di suddivisione della loro

superficie per il numero degli eredi. Per il che i fondi andarono man mano disorganizzandosi, perdendo l'unità e l'indipendenza. Contribuirono anche a questo deplorabile stato di cose, oltre alle circostanze locali, le vendite e le compere effettuate dai singoli proprietari e la vendita e la messa all'asta di belle proprietà, espressamente divise in lotti per maggiormente lusingare e facilitarne l'acquisto.

Così dunque si venne creando la piaga dell'eccessivo frazionamento dei terreni, già stata indicata nell'*Almanacco Svizzero del 1912* come uno dei principali ostacoli allo sviluppo dell'agricoltura ticinese. Infatti come dimostreremo più innanzi esso frazionamento ostacola il progresso, impedisce una migliore coltura delle terre, mantiene la nostra economia agricola allo stato rudimentale, favorisce l'emigrazione, il disprezzo ai campi, anziché l'amore l'energia, la volontà di operare.

In altro numero, occupandoci ancora di quest'importantissimo argomento diremo dei mezzi lodevoli escogitati dai reggitori della causa pubblica per sanare quest'infelice stato di cose, accenneremo cioè alle facilitazioni ed agli aiuti morali e finanziari che lo Stato offre agli agricoltori volenterosi e porteremo anche l'esempio di quei pochi Comuni del Ticino che, non senza grande coraggio ed energia, seppero prima degli altri rompere il ghiaccio eseguendo i primi raggruppamenti. Per stavolta, giacché lo spazio ci è tiranno, ci limiteremo ad enumerare gli vantaggi infiniti derivati dall'eccessivo parcellamento della nostra proprietà fondiaria e quando essi saranno meglio conosciuti e meditati, e quando si conosceranno anche gli aiuti offerti dallo Stato per questo principale ramo delle nostre miglierie agricole, allora siamo persuasi che i pochi esempi si moltiplicheranno e potremo dire così d'aver avviato la povera agricoltura ticinese verso giorni migliori, giacché possiamo dire forte che senza il raggruppamento dei terreni ogni altra forma di miglioramento agricolo è destinata a rimanere con effetti molto limitati!...

E noi siamo lieti di poterci occupare di questo vitale argomento sulle pagine dell'*Educatore*, giacché in questo campo specialmente molta opera di conversione e di persuasione è lecito attendersi dal maestro che fra le pareti della scuola e nelle assemblee comunali non dovrebbe

mai stancarsi di mettere in evidenza gli svantaggi della proprietà sfracellata procurando di creare ogni giorno un nuovo proselito alla causa del raggruppamento, la quale non è certo questione di ovvio interesse personale, assumendo invece ad importanza e carattere nazionale.

* * *

Gli svantaggi del frazionamento li esamineremo appoggiandoci ad un diligente studio del compianto amico Carlo Molo.

I. Il frazionamento del terreno è contrario alla sua diligente e perfetta lavorazione. — È certo che non tutte le parcelle disseminate su una vasta zona verranno coltivate con eguale diligenza; saranno cioè tenute meglio quelle vicine all'abitazione mentre rimarranno quasi completamente dimenticate quelle fuori di mano.

Colla proprietà tutta raccolta invece l'agricoltore si trova nella possibilità di introdurre qualsiasi innovazione, si sente animato al progresso, la voglia al lavoro non l'abbandona, anzi — dice il Molo — la terra lo avvince e sempre più intensa è in lui la brana di ottenere prodotti abbondanti e lucrosi.

La proprietà parcellata scoraggia l'agricoltore, l'amore ai campi in Lui vieppiù si spegne, l'immensa gioia che il coltivatore prova nell'ammirare i suoi raccolti, non è sua, giacchè il suo sguardo s'infrange, s'oscura, si confonde in cerca delle sue parcelle che solo a gran stento può rinvenire. Oh fossero unite!

II. Il parcellamento è causa di grave sperpero di mano d'opera. — Si lamenta il rincaro della mano d'opera e nel tempo del massimo lavoro quasi nessun aiuto è dato trovare anche pagandolo a prezzo d'oro. Se l'agricoltore invece tenesse esatto conto dei minuti, dei quarti, delle mezze e delle ore svaniti in inutili andirivieni per portarsi ai singoli appezzamenti, ben constaterrebbe quanto prezioso tempo invanamente in ciò vien perduto.

L'agronomo Molo cita quest'esempio che calza assai bene: « Se, ad esempio, alla fienazione si tratta di ritirare il fieno da un prato di notevole superficie è evidente che si farà tutto il possibile di portarlo in riparo prima

che sopraggiunga il temporale: ciò però non può succedere nè è materialmente attuabile, allorquando la fienazione si deve praticare su di un numero infinito di parcelle, separate e lontane. Qui il tempo disponibile è assorbito da quello necessario per raggiungere le singole parcelle e per dar mano al lavoro, ed il fieno già pronto per esse abbicato, sarà inesorabilmente esposto alla pioggia e dilavato. Se una superficie di una pertica di terreno distante un quarto d'ora dalla dimora, richiede per la sua lavorazione mezza giornata di uomo, vale a dire 6 ore di tempo, per l'andata e il ritorno del lavoro ci vorrà mezz'ora ($24 \times \frac{1}{4}$) ossia $\frac{1}{12}$ del tempo voluto per la lavorazione. Ma se questa proprietà vien divisa in 6 appezzamenti, ogni singolo proprietario impiegherà bensì un'ora sola per la lavorazione del suo appezzamento, ma a sua volta impiegherà mezz'ora per il cammino. Ora essendo i nuovi proprietari in 6, ameno $6 \times \frac{1}{2} = 3$ ore di tempo consumato in via, il che importa la metà del tempo necessario per la lavorazione.

E questo sciupio di tempo aumenta proporzionalmente colla distanza e col restringersi della superficie, e sta in relazione diretta col valore del suolo ».

III. Il frazionamento provoca un aumento in terreno improduttivo. — I piccoli appezzamenti hanno relativamente alla superficie una maggiore circonferenza, e non poco spazio di terreno resta occupato dai solchi o fossi di confine o da altri mezzi di cinta. La spesa poi per la cinta di un appezzamento è proporzionale all'estensione dei suoi confini.

Parcelle — scrive il Molo — come se ne vedono sovente larghe m. 2 e lunghe m. 50, hanno una superficie improduttiva del 15,60 %; quelle di 2 metri di larghezza e con 5 metri di lunghezza del 21 % !!!

IV. Con parcelle divise e ristrette ai minimi termini non è possibile una riduzione nel costo di produzione. — Per attenuare la deficienza della mano d'opera l'agricoltore moderno ricorre all'uso delle macchine agricole, ma ciò è praticamente impossibile nella proprietà frazionata. E così sarà sempre impossibile sostituire l'aratro alla vanga, l'erpice al rastrello, la falciatrice alla falce a mano, il volta-fieno alla forca, il carro al gerlo..

V. *La piccolezza dell'appezzamento rende improficua la sua coltivazione.* — La coltivazione di 100 piccoli appezzamenti richiede una spesa ed un lavoro due o tre volte maggiore della coltivazione di un appezzamento unico corrispondente alla loro superficie totale. Il lavoro — dice il Molo — diventa proficuo solo quando continuo, assiduo, indisturbato e fisso.

VI. *Il trasporto dei concimi e prodotti è dispendioso.* — Per lo più mancano le strade accessibili ai singoli appezzamenti e quindi l'agricoltore non può far uso del carro e deve portar tutto sulle spalle con enorme spreco di tempo e di energia.

VII. *La sorveglianza è difficile.* — Coi fondi sparsi resta difficilissima la sorveglianza sì che il proprietario difficilmente riesce a scoprire la mano vandolica che ha commesso il furto.

VIII. *È causa di infruttuose liti.* — Quanti agricoltori si trovano in cattive acque finanziarie, o sono carichi di ipoteche, perchè inconsultamente si lasciarono trascinare in cause che dilapidarono più volte il valore dello stesso podere in questione! Quanti astii, odi di famiglia, ostacoli pure al progresso, cesserebbero una buona volta col raggruppamento del terreno, ove i confini saranno precisati, ed ove tutta servitù sarà debellata!... E quale consolazione nel coltivare il fondo!...

IX. *Il frazionamento ostacola qualsiasi miglioramento.* — I lavori di irrigazione, di prosciugamento, la lotta contro le erbe cattive e le malattie parassitarie, ecc. dove vige la proprietà frazionata sono di difficilissima attuazione, mentre verrebbero di molto facilitati col raggruppamento.

Ed ora dopo tale caterva di difficoltà, d'inconvenienti, di guai, di cui l'agricoltore stesso si lagna, noi siamo persuasi che più nessuno metterà in dubbio l'utilità del raggruppamento tanto più che lo Stato — come vedremo — ci offre un potente aiuto.

M. C. GIANETTONI.

Cenno bibliografico.

Sotto una veste elegante, in paginette a tipi chiari e simpatici, sta rinchiuso un *Fascio di Pensieri* ordinati da Lea. — E una ricca collezione d'idee, massime, giudizi cavati dagli scritti dei più autorevoli autori di ogni tempo e luogo. « Questa raccolta,

dice nella Prefazione l'Autrice, ha lo scopo di offrire ai lettori una varietà di pensieri, scelti fra i migliori, i più pratici e adatti all'epoca nostra moderna».

Può essere, diciamo noi, un vademecum tascabile, nel quale trovare e meditare ora un pensiero che conforta nell'adempimento d'un dovere, ora altri che fanno tenere vieppiù in pregio l'educazione, l'amore del prossimo, la verità, la giustizia, gli amici, la famiglia; una fonte a cui attingere un precetto, o una guida per ogni atto della vita umana.

Questo « Fascio » ci viene da Roma, e chi l'ha composto è un'oriunda bleniese, nipote a Stefano Francini, essendo una figlia di Lui andata sposa all'avv. Berla di Ponto-Valentino. La signora Lea, o Clelia, frequentò l'ultimo corso bimestrale di Metodica in Lugano, nel 1872, uscendone maestra patentata; e tosto fu dal destino portata lontano assai a costituire una famiglia propria; e sta tuttora sulla breccia lottando da valente educatrice in prò della coltura popolare. Noi le mandiamo un memore saluto, coll'augurio che il suo libro abbia la buona fortuna di ben meritata diffusione in Italia e fuori.

Notiamo che il *Fascio di Pensieri* si può avere dalla Libreria Arnold in Lugano per fr. 2.50. N.

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dalle rispettive redazioni:

Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali. Anno VII - 1911, fascicolo unico.

Bollettino della Società dei già Allievi della Scuola Cantonale di Commercio. Anno 1911.

Rassegne Varie. Periodico dell'Istituto internazionale Baragiola, via Riva S. Vitale. Fascicolo 8°.

Dalla Direzione dell'Esposiz. scolastica:

Relazione e Catalogo dell'Esposizione scolastica permanente in Locarno. Anni 1910-1911.

Dalla Direzione Cassa di Previdenza Docenti:

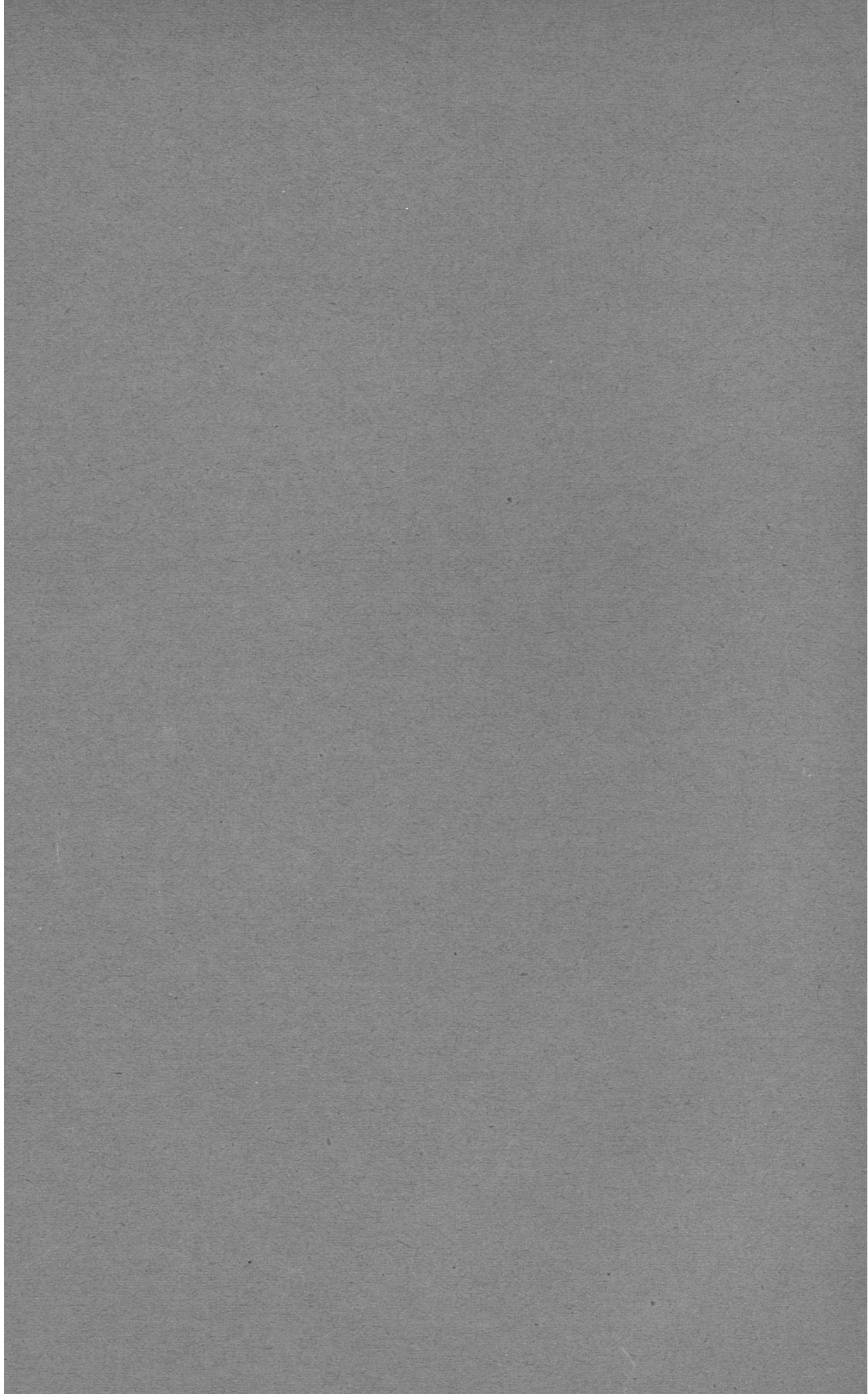
Atti Ufficiali della Cassa di Previdenza dell'anno 1911, e Contoresi e Rapporti per l'Assemblea 12 maggio 1912.

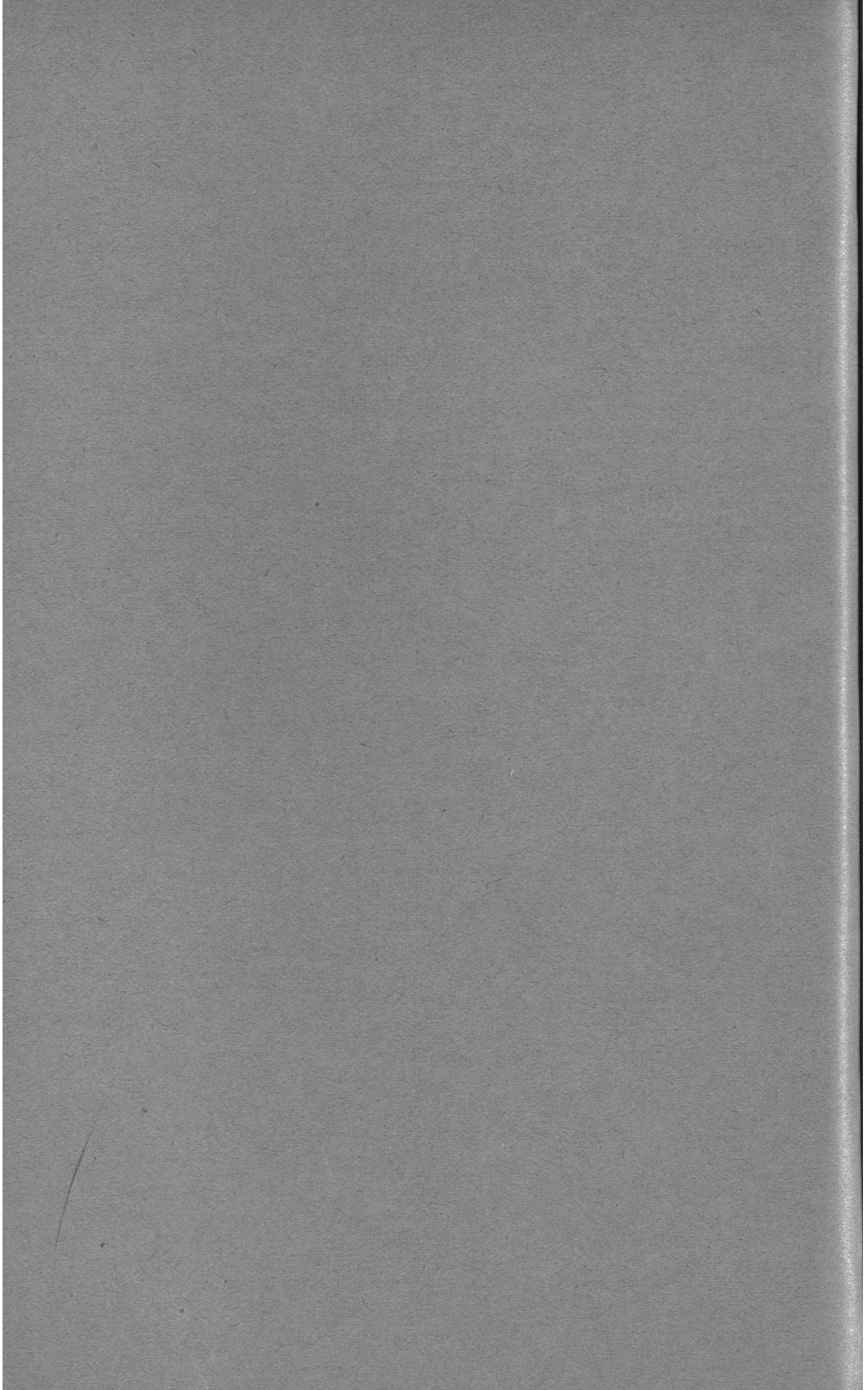
Dall'Autore:

Appunti alpino-lombardi. Nota del M. E. Carlo Salvioni. (Dai Rendiconti del R. Ist. Lombardo, 29 febb. 1912).

Piccola Posta

Egregio Sig. P. I. P. T. Bellinzona. Ricambiamo di cuore i cortesi saluti e ringraziamo della relazione che siamo spiacenti di dover rimandare, per mancanza di spazio, al prossimo numero.





L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI
dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, alla Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETA'

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13

con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI —
Segretario: LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, PROF. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* PROF. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* PROF. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Scarpe-normali

Novità patentata - con tacco elastico

Andamento giusto

L'andatura elastica è l'unico mezzo per fortificare i nervi e i muscoli e per intensificare le forze.

Andatura sicura:

non è possibile che con scarpe perfezionate, cioè di costruzione corrispondente alla tecnica ed all'anatomia della scarpa comoda, sono in riguardo ad eleganza e comodità insuperabili e corrispondono alle più alte esigenze. Molti attestati dal pubblico e da

Scarpe normali:

medici confermano la loro soddisfazione per le scarpe normali.

Il più grande magazzino di scarpe normali costruiti per ogni età si trova presso l'unico concessionario

H. Brühlmann-Huggenberger, Winterthur.

Il catalogo illustrato viene spedito ad ognuno dietro richiesta gratuitamente franco di porto.

